



UN BATTITO D'ALI



Pietro Arienti

UN BATTITO D'ALI

Uccelli selvatici stanziali e migratori osservabili a Seregno,
cittadina della Brianza milanese





Seregn de la Memoria
Circolo culturale

Pietro Arienti
UN BATTITO D'ALI

in collaborazione con



Comune di Seregno
Assessorato alla Cultura

Progetto grafico
Paolo Leveni

Fotografie
Pietro Arienti

Si ringrazia sentitamente l'*Oasi Lipu*
di Cesano Maderno per aver messo a
disposizione il prezioso materiale didattico.
Un ringraziamento particolare vada a
Franco Capuzzo per la fattiva collaborazione.

In copertina
Elaborazione di Paolo Leveni



Sommario

7

Introduzione

8

Gli uccelli stanziali

13

Le mangiatoie

17

I migratori

20

Insoliti incontri

22

Nidi artificiali

25

Schede ornitologiche



Introduzione

Quante volte nella bella stagione svegliandoci al mattino o passando vicino ad un giardino pubblico abbiamo udito i canti e i richiami di decine di uccellini? Quante volte invece in inverno abbiamo notato dei piccoli volatili nei posti più impensati alla frenetica ricerca di cibo? Probabilmente queste occasioni d'incrociare l'avifauna cittadina sono state numerose ma il prevalere dei nostri affaccendamenti e delle nostre incombenze ce le hanno fatte vivere con una certa indifferenza, magari liquidando il consesso dei pennuti con un lapidario... sono tutti passeri e merli...

L'intento di questa pubblicazione è invece quello di stimolare l'interesse per la natura facendo comprendere che in città esi-

ste oltre che una flora conservata nei parchi pubblici e nei giardini, anche un mondo animale che si integra con essa. Vogliamo quindi fornire i mezzi per trasformare quegli incontri quotidiani o casuali in occasioni per conoscere e riconoscere gli uccelli che vivono fra di noi e con noi, essendo i volatili la parte dominante della fauna selvatica cittadina.

Attraverso racconti di esperienze e consigli cercheremo anche di proporre alcune tecniche che permettano di osservare da vicino queste straordinarie creature. La nostra speranza è che possiate stupirvi e sorprendervi per il numero

di specie che vivono fra noi e che possa crescere la curiosità di conoscerle e la voglia di amarle e difenderle.



Gli uccelli stanziali

La prima distinzione che conviene fare per cercare di addentrarci in questo mondo affascinante è quella fra gli uccelli che vivono permanentemente nella nostra città (stanziali) e quelli che invece vi arrivano all'inizio della primavera e la lasciano all'avvicinarsi dell'autunno per trasferirsi nelle regioni più calde (migratori).

Fra i volatili stanziali vi figurano alcune fra le specie più diffuse e familiari come il *passero domestico*, onnipresente con le sue numerose colonie in ogni ambiente urbano e il più schivo *merlo*, che vive per lo più in prossimità di siepi ed agglomerati arborei e di cui tutti conoscono il canto forte ma allo stesso tempo dolce.

In una città i tetti delle case sono un frequentato ritrovo dell'avifauna stanziale. Le antenne televisive sono molto spesso i posatoi favoriti di gruppi di *storni*, animali gregari di cui è nota la capacità di imitare il verso di altri uccelli. Utilizzano questi comodi appigli anche le *tortore dal collare* che emettendo il loro rauco richiamo spiccano dai tetti un volo perpendicolare verso l'alto per poi planare dolcemente su un altro edificio, un palo della luce o un albero. Se si ha la possibilità di accedere ad un tetto attraverso un lucernario, questo può essere, ovviamente senza uscirne, un interessante punto di osservazione di queste varietà che possono così anche essere fotografate da vicino, almeno da chi coltiva questa passione. L'elemento base di questa attività, nota come caccia fotografica o fotografia naturalistica, è sempre e comunque una buona dose di pazienza e il decidere di mettere a disposizione una certa quantità di tempo libero.

E' sempre indispensabile in questi casi nascon-

dersi e mimetizzarsi il più possibile lasciando alla vista solo il binocolo o il teleobiettivo perchè, ricordiamolo, pur vivendo vicino all'uomo quelli che abbiamo di fronte sono sempre animali selvatici pronti a fuggire al minimo movimento brusco.

Anche la *cornacchia grigia* si può incontrare nella foresta metallica delle antenne anche se più facilmente la vediamo volteggiare e gracchiare nel cielo e ancor più frequentemente ne rileviamo la presenza nei campi aperti alla ricerca di vermi e semi.

Se vogliamo ammirare altre specie di uccelli stanziali forse meno numerose ma molto interessanti per le loro abitudini e per i loro colori non dobbiamo fare altro che munirci di un cannocchiale, sederci su di una panchina di un giardino pubblico e passare qualche ora a esplorare gli alberi che ci stanno intorno. In mezzo agli immancabili ed invadenti *piccioni* potremo sicuramente notare il volo nervoso delle indaffarate *cinciallegre*, bell'uccellino con il suo caschetto nero, le guance bianche e il petto giallo, un vero acrobata degli alberi. E' la cincia che più comunemente nidifica in pianura; più rara è la *cincia mora*, con un pò di fortuna la si può incontrare anche da noi ma più facilmente a maggiori altitudini.

In inverno, quando gli alberi sono spogli, viene facilitata l'osservazione di queste specie di dimensioni molto piccole, come ad esempio il *codibugnolo*, caratterizzato dal colore rosa - nero del piumaggio e soprattutto dalla lunga coda. Durante la stagione fredda è possibile incontrarlo riunito in piccoli gruppetti che si spostano da un albero all'altro emettendo di continuo un richiamo sottile e ripetuto che serve ad ogni individuo per mantenere il contatto. In marzo il maschio e la femmina comin-



ciano a costruire insieme il tipico nido sferico e in questo momento l'eccitazione prodotta dall'istinto teso alla riproduzione determina comportamenti singolari ed euforici che portano a volte a diminuire il timore nei confronti dell'uomo. Le fotografie riportate a pagina 12 sono state scattate dall'interno della mia auto. Una coppia di codibugnoli ha incessantemente fatto la spola fra un abete dove stava costruendo il nido e un cespuglio situato ad un metro e mezzo dal finestrino e, senza badare alla mia presenza, hanno spogliato l'arbusto dei rametti

Un maschio di ballerina bianca si riposa su di un tetto, raggomitato per difendersi dal freddo di gennaio.

Il merlo, nella foto è rappresentato un maschio, è un assiduo frequentatore dei giardini delle nostre città, dove è conosciuto per il suo canto forte e melodioso e per la sua propensione a divorare bacche e frutti succosi.





Il pettirosso è probabilmente uno dei volatili che è più frequente vedere ed ascoltare durante l'inverno. In questa stagione molti di questi familiari pennuti si riversano in città dai boschi, dalle montagne e da altre regioni più fredde in cerca di cibo.

più piccoli e teneri, raccogliendoli a ciuffi nel becco per utilizzarli nella loro opera.

La *cinciarella*, bellissima nei suoi colori azzurro, bianco e giallo, è meno frequente in quanto preferisce gli ambienti boschivi ma mi è capitato di osservarla più volte al parco 25 aprile. In inverno è più facile da vedersi perchè tende a radunarsi in gruppi che divengono vaganti.

Fra gli ospiti stabili dei nostri parchi e giardini è da annoverarsi il *fringuello* il cui canto a primavera è molto caratteristico e una volta memorizzato permette d'individuare e quindi di rilevare quanto sia diffuso. Il fringuello molto spesso lo possiamo vedere anche sul ter-

reno dove fruga fra le foglie cadute in cerca d'insetti e di semi. Pur essendo definito un migratore parziale è facile vederlo in inverno nelle nostre città che ospitano sia individui stanziali che esemplari svernanti di regioni nordiche o montane. Il *cardellino*, conosciuto da molti perchè allevato anche in cattività, è invece uno dei piccoli uccelli che non è raro trovare in città durante tutto l'anno. D'inverno si muove in piccoli gruppi vocianti, mentre nella bella stagione lo si incontra in coppie che compiono acrobazie aeree spettacolari. Bello anche da vedere con la sua "maschera" rossa e nera e le ali striate di giallo. Anche il *verdone*, granivoro dal robusto becco, fa parte di coloro che passano l'inverno presso i luoghi di riproduzione

La *ballerina bianca* è riconoscibile soprattutto per il suo incedere sul terreno camminando e



In alto, la cinciallegra è uno dei più bei uccellini che è possibile osservare un pò ovunque nei parchi e sugli alberi dei viali.

In questa sequenza è documentata la “stanzialità” del cardellino, ripreso in primavera, in inverno ed in estate posato sull’asfalto bollente.



Questa coppia di codibugnoli nella frenesia di raccogliere materiale per la costruzione del nido si è lasciata tranquillamente riprendere a pochi metri dal finestrino della mia auto.

non a saltelli e anche per il ritmico e continuo battito verticale della lunga coda. E' una specie diffusa nei luoghi ricchi d'acqua ma facilmente riscontrabile anche in città dove, malgrado sia parziale migratrice, ormai nutrite popolazioni vi risiedono in forma stanziale. Il maschio di ballerina ripreso nell'immagine è stato fotografato una mattina di gennaio sul tetto adiacente il terrazzo di casa. Ancora intontito e appallottolato per il freddo notturno si è fatto ritrarre tranquillamente da vicino. Indubbiamente anche la fortuna conta molto nell'incrociare l'avifauna locale, ma l'occhio "clinico" può suggerire se l'incontro è quello di routine col solito passero o quello con un uccello di più



rara diffusione. Può capitare di avvistare, ma soprattutto di sentirne il picchietto sui tronchi, il *picchio rosso*, anche se questo può avvenire in ambienti con la presenza di qualche bosco e quindi soprattutto in certe zone periferiche. La sua sopravvivenza dipende infatti dalla presenza di piante mature dove con il suo becco aguzzo è in grado di scovare e divorare gli insetti che infestano il legno.

Potrà forse sorprendere che fra gli uccelli stanziali che possiamo ammirare nei nostri cieli vi sia anche un rapace, quello più diffuso, il *gheppio*. Questo falco di non eccessive dimensioni ma caratteristico per i vivaci colori del maschio, nidifica anche in ambienti umani, come ruderi e vecchie cascine. Mi è arrivata perfino una segnalazione di un nido costruito su una vecchia gru d'uso edilizio abbandonata. Sarà facile riconoscere il gheppio ogni volta che vedremo,



Il gheppio è il falchetto che più comunemente capita di ammirare nei cieli cittadini soprattutto in prossimità di un prato o di qualche incolto. Questo esemplare si sta lanciando dalla rete di recinzione del campo di calcio del quartiere San Carlo.

soprattutto in prossimità di qualche campo arato della periferia o di qualche incolto, un uccello perfettamente fermo in aria con le ali spiegate che sbattono velocemente. E' la tipica posizione definita dello spirito santo assunta da questo rapace mentre esplora il suolo sottostante e punta la preda costituita da arvicole e piccoli mammiferi..

Altri uccelli facenti parte di popolazioni poco numerose possono rinvenirsi in città e costituire elemento di piacevole osservazione come il *regolo*, il *ciuffolotto*, il *frosone*.

Un discorso a parte merita il *pettirosso* che pur non essendo rigidamente definibile come stanziale è diffusissimo in inverno nelle città. Tra ottobre e novembre, infatti, un gran numero di questi riconoscibilissimi e paffuti uccelli calano dai boschi collinari, escono da quelli di pianura per riversarsi negli agglomerati urbani dove

sanno di trovare i mezzi per superare la crisi invernale. La loro densità è poi aumentata dall'arrivo di individui dai paesi del nord e dell'est e così lo schioccante richiamo del pettirosso diventa una nota costante degli inverni cittadini. L'osservazione di questa specie è piuttosto facile in considerazione anche della cordialità che mostra verso l'uomo.

Le mangiatoie

Abbiamo visto che gli uccelli che vivono in modo permanente in città appartengono a circa una ventina di specie diverse, non sono poche. Il loro numero è aumentato negli ultimi anni soprattutto perchè l'ambiente abitato dagli



Il cibo per gli uccelli può essere disposto nelle maniere più varie sulle più svariate mangiatoie, basta scegliere quello giusto. Le cince, molto acrobatiche, sanno sfruttare molto bene anche contenitori appesi; per tutti gli altri si può ambire sia ad una mangiatoia da manuale come quella della pagina seguente in basso, sia utilizzare un qualsiasi contenitore.

parazione delle mangiatoie. Si tratta in pratica di fornire cibo in maniera mirata mettendolo a disposizione dei volatili sui balconi, sui terrazzi e nel giardino per chi ce l'ha. Esistono numerosi tipi di contenitori che si possono costruire ma, dato che gli uccellini non badano all'*arredo*, basterà anche un semplice vecchio tavolino per riuscire nell'intento come mi è capitato di fare quest'inverno. E' indispensabile per attirare il maggior numero di specie disporre sulla mangiatoia vari tipi di cibarie contemporaneamente come in un vassoio self - service. I biscotti o i resti di dolci in briciole faranno ingolosire il pettirosso, il passero, il codirosso e il fringuello. Bocconi con alto contenuto di grasso saranno invece i preferiti da cinciallegre e verdoni.

Sulla mia mangiatoia ho lasciato in permanenza del grasso ottenuto dagli scarti di salumi tritato con arachidi, noci o frutta secca di altro tipo. Questo nutrimento altamente calorico permette agli uccelli oltre che di nutrirsi anche di accumulare uno strato lipidico che serve per la difesa dal freddo. Non ho mai fatto mancare anche i semi di girasole, facilmente reperibili in qualsiasi negozio di animali, di cui le cince vanno veramente matte. E' stato uno spettacolo vederle piombare fulminee sul tavolino, prendere un seme con il becco, portarsi sul ramo di una pianta che avevo sul terrazzo o sul bordo di una vaso e, dopo aver passato il seme di girasole fra le zampe per tenerlo fermo, colpirlo ripe-

uomini offre una notevole disponibilità di cibo di cui gli uccelli hanno subito approfittato. Esiste però un periodo critico, quello invernale, in cui specialmente per gli insettivori le possibilità di nutrirsi si riducono drammaticamente e a queste difficoltà si aggiungono il gelo e la neve.

Gli uccelli, pur avendo la capacità biologica di mantenere costante la temperatura del proprio corpo, entrano in sofferenza quando il freddo diviene eccessivo, tanto che alcuni di loro non riescono a superare indenni la stagione. Una delle tecniche che naturalisti ed amanti di questi piccoli animali mettono in pratica per aiutarli a sopravvivere durante l'inverno è la pre-



tutamente e con forza col becco fino ad aprirlo per estrarne la polpa oleosa. Sia l'impasto che i semi possono anche essere messi in reticelle di plastica ed appesi ad alberi o sostegni aerei; le cince da vere acrobate riescono ad aggrapparsi ed ad estrarne il cibo con facilità. Con questi accorgi-



menti su di un terrazzo al terzo piano di una palazzina di città dall'inizio di dicembre alla fine di febbraio cinciallegre, pettirossi (i primi ad arrivare), alcuni passeri e una femmina di codiroso spazzacamino hanno frequentato giornalmente la mia mangiatoia. Questo ha permesso a loro di superare la crisi alimentare e a me di osservare da vicino uccelli tra l'altro molto belli e conoscerne il comportamento e il loro verso, tanto che ho imparato a capire dalla voce chi si stava avvicinando alla mangiatoia. Per l'osservazione è importante però avere un luogo dove sia difficile essere scorti; un qualsiasi movimento brusco, qualsiasi rumore improvviso o il mettersi in vista farebbe scappare i nostri ospiti che se continuamente disturbati potrebbero abbandonare la "stazione di servizio". E' importante definire bene il periodo di esposizione delle mangiatoie. Dall'inizio di dicembre a fine febbraio è il periodo consigliato; esporle troppo presto potrebbe determi-



Con un semplice tavolino per mangiatoia posato su di un terrazzino di una palazzina di città è stato possibile nella stagione invernale osservare da vicino le evoluzioni delle cinciallegre, golose di tutti quegli alimenti contenenti sostanze grasse, utili per sopravvivere al freddo intenso. In basso, una femmina di codiroso spazzacamino, specie tipica delle zone montane ma che in inverno scende ad altitudini inferiori per sfuggire al gelo, sta per ingoiare un seme di melograno.

nare qualche insuccesso in quanto gli uccellini hanno ancora in quel momento una sufficiente disponibilità di cibo dalla natura che copre i loro fabbisogni; lasciarle troppo a lungo potrebbe generare una controproducente dipendenza dall'uomo.

Le mangiatoie ovviamente possono essere sistemate anche in aree più aperte e i giardini e i cortili delle scuole potrebbero diventare luoghi di didattica naturalistica a portata di mano.

I migratori

Già alla fine di febbraio l'occhio e l'orecchio attento di chi si sofferma a cogliere il cambiare delle stagioni e i movimenti della natura, avvertono la presenza di qualche suono in più e di qualche sagoma diversa da quella degli uccelli che hanno passato l'inverno in città. Sono i primi migratori che giungono soprattutto dai territori africani e si dirigono verso i luoghi di nidificazione. Molti di loro saranno solo di passaggio nelle nostre zone ma altrettanti sceglieranno le nostre boscaglie, i nostri parchi e gli alberi dei nostri viali per costruire il nido e moltiplicarsi.

Fra i primi arrivi annovereremo quello del *colombaccio*, una specie di piccione selvatico

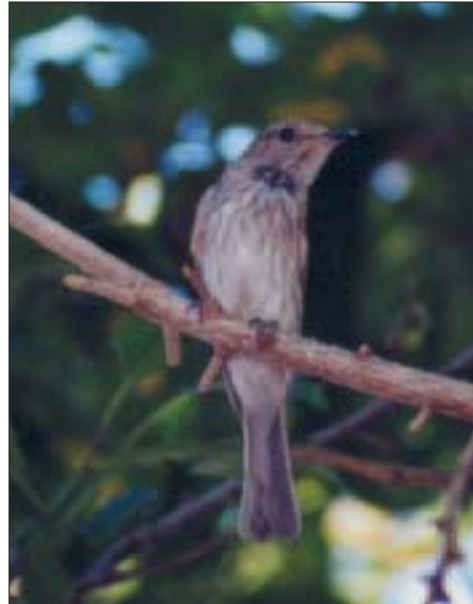
azzurro – grigio di dimensioni superiori al piccione domestico che si ciba di ogni genere di semi, germogli e bacche.

Quasi tutto il genere dei silvidi si riversa nei nostri cespugli più bassi e più fitti a partire dalla più diffusa, la *capinera* con il suo canto melodioso, fino al *lui* nelle sue varie versioni (piccolo, verde e grande). Meno frequenti le grigie *bigiarella* e *sterpazzola*.

Molte poesie, canzoncine e proverbi popolari ci hanno insegnato che la primavera è annunciata dall'arrivo della *rondine*. Questo familiare ed elegante volatile ha visto calare notevolmente la propria popolazione nidificante nel nostro territorio in quanto è una specie esigente dal punto di vista del nido che deve essere costruito in angoli protetti e privi di correnti d'aria. Queste condizioni erano favorite nel passato dalle vecchie case e dai vecchi cortili che offrivano numerosi angoli adatti alla "casa" di fango e pagliuzze della rondine. Inoltre i pesticidi hanno contribuito a ridurre ulteriormente la sua presenza. E' consigliabile però individuare qualche nido perchè essendo in genere costruiti ad altezze relativamente modeste ed essendo la rondine piuttosto confidente con l'uomo è facile ed affascinante ammirare il via vai degli adulti che portano cibo (prevalentemente insetti) ai piccoli che si scorgono facilmente ai bordi della coppa fangosa. Meno problemi ha un parente stretto della rondine, il *balestruccio*. Spesso scambiato per la più famosa cugina, se ne differenzia per il cappuccio nero della testa e il ventre e il groppone completamente bianco. Manca inoltre del rosso ruggine che colora la gola della rondine. Il balestruccio edifica il suo nido anche sotto il tetto dei moderni palazzi e in posizioni piuttosto alte. Ancora diverso è il *rondone* che posse-



Questo codirosso ha nidificato nel giardino di via San Vitale dove è stato fotografato.



Da questo posatoio naturale il pigliamosche si getterà con abilità sugli insetti di passaggio non lasciando loro scampo.

dendo solo un accenno di zampe è praticamente sempre in volo, mangiando e bevendo sempre in movimento. S'identifica per la sua forma a falce quando è ad ali spiegate e per le dimensioni notevoli.

Con l'inizio della bella stagione è evidente la frenesia che invade gli uccelli presenti in città. Spesso li vediamo volare in coppie tra i rami degli alberi e dal silenzio invernale si passa ad un concerto di canti. Sicuramente fra quelli più gradevoli può capitare di ascoltare quello dell'*usignolo*, mentre molto frequente è il trillo continuo che il *verzellino* emette dalla punta degli alberi o dalle antenne sui tetti. In base a questo suo richiamo incessante e prolungato, questo piccolo volatile giallo - verdognolo è fra

i più agevoli da individuare. Negli anfratti non solo di vecchi alberi ma anche di case può assemblare il proprio nido il *pigliamosche*, così chiamato per l'abitudine di cacciare gli insetti con grande abilità lanciandosi da un posatoio fisso. E' molto più diffuso di quanto si pensi anche se passa un po' inosservato per i colori anonimi delle sue piume. Non è certo questo il caso del *codirosso* con le sue tinte vistose tra il rosso e l'arancione che dominano sul nero e il bianco della testa e della gola, quasi fosse un uccello tropicale. Non è raro vederlo soprattutto nei giardini e nei parchi. Il canto molto spesso è emesso dalla sommità di un palo o di un albero. Facile è invece confondere il passero domestico con la *passera mattugia*, parziale



Il balestruccio, spesso confuso con la rondine, manca rispetto "alla cugina" del color ruggine della gola e presenta un caratteristico groppone bianco. A destra, una rondine all'imbeccata. Uno degli uccelli con il quale da sempre si è



identificata la primavera, ha visto negli ultimi anni ridurre la propria popolazione sia per l'utilizzo eccessivo nelle campagne di antiparassitari, sia per la diminuzione dei luoghi ideali per la costruzione del tipico nido di fango e paglia.



La sequenza del canto di un verzellino, il cui trillo continuo emesso anche in



volo serve per distinguersi dagli altri simili e a delimitare il proprio territorio.



migratrice che si differenzia per la macchia scura sulla guancia bianca.

Lo *scricciolo*, microscopico uccellino dalla tipica coda all'insù è migratore anche se qualche esemplare può essere scorto d'inverno in quanto componente con molta probabilità di popolazioni nordiche che svernano da noi.

Insoliti incontri

La quotidianità della vita cittadina può essere talvolta infranta da qualche evento determinato dalla natura che in questi casi si prende un momentaneo sopravvento sul cemento e sull'artificialità dello scorrere del tempo in città. In qualche occasione questi intrufolamenti di madre natura possono essere anche catastrofici, come è accaduto recentemente in quella parte di Brianza che ha conosciuto gli effetti devastanti di un assolutamente imprevedibile tornado.

E' possibile, però, anche avere degli incontri più "dolci", anche se altrettanto inusuali, soprattutto se parliamo di avifauna. Incontri strani forse solo perchè non ci abbiamo mai fatto caso, ma indubbiamente i mutamenti climatici e paesaggistici hanno favorito la frequentazione a volte solo episodica di "personaggi" che magari identificavamo con altri ambienti.

Mi è capitato ad esempio quest'inverno di ricevere la visita ripetuta di un grande *airone cenerino*, sicuramente una specie non tipica di queste parti. Per alcuni giorni il grande ardeide si è posato sulla punta tronca di un cedro che cresce nel giardino di un'abitazione adiacente casa mia disponendosi frontalmente al sole nel desi-

derio di riscaldarsi. Gli aironi d'inverno si possono osservare in buona quantità attorno ai laghi brianzoli ricchi di pesce, principale suo alimento, ma la loro presenza nella zona attorno a Seregno pare essere attualmente non casuale. Negli ultimi anni alcuni esemplari sono permanentemente presenti nei pressi del ponticello sul Lambro di Realdino e di quello di Agliate, nel territorio di Carate Brianza, mentre è stato possibile avvistarli anche attorno al parco del Lago Nord, una vecchia cava nel territorio di Paderno Dugnano che con una pregevole azione di recupero ambientale è stata trasformata in parte in parco naturale con una zona umida con canneto e in altro riparto è stato ricavato uno specchio d'acqua per la pesca sportiva. Anche la zona umida ricavata nell'oasi della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) di Cesano Maderno è frequentata da questi uccelli. Nel periodo freddo l'airone si nutre anche di vermi, piccoli topi e rettili, ecco forse il perchè di questo prolungato sconfinamento in territorio desiano - seregnese.

Ma ancora, cosa ci faceva un *lui piccolo* tra i cespugli all'inizio di gennaio essendo questo piccolissimo uccellino un migratore ? Forse un indizio di mutamenti comportamentali indotti dagli stravolgimenti climatici ? Più probabilmente un individuo erratico o forse un esemplare che non era in forze per migrare. Abbiamo strappato il minuto animale dalle fauci di un gatto che l'aveva catturato e, dopo averlo riscaldato, rifocillato e soprattutto "rin-

Un incontro inusuale; un lui piccolo, uccello migratore, strappato providenzialmente dalle fauci di un gatto nel mese di gennaio.

Un airone cenerino si leva in volo da un masso sul fiume Lambro nel tratto dove questo scorre davanti alla basilica di Agliate.



cuorato” lo abbiamo lasciato andare; il lui, benchè ancora titubante e un pò acciaccato si è poi perso svolazzando fra i rami spogli.

Più “naturali” sono invece altre presenze come quella del *codirosso spazzacamino*, un turdide che s’incontra con frequenza in montagna d’estate. Per il freddo eccessivo in inverno lascia le altitudini elevate per portarsi più in basso, in cerca di temperature più miti e di cibo. Un esemplare maschio, di certo non l’unico presente in città, ha trascorso l’inverno e si poteva facilmente vedere al parco di San Carlo. Fra i rapaci può accadere di avvistare la *poiana*, sia in inverno per qualche raro individuo svernante oppure durante il passo primaverile; in quest’ultimo caso aumentano le probabilità di cogliere questo falco di medie dimensioni in caccia di piccoli roditori negli incolti fuori città. Non si esaurisce certo qui la rassegna degli “insoliti incontri” che l’appassionato naturalista può collezionare; basta ogni tanto camminare con il “naso all’insù” per raccogliere una propria casistica di speciali “faccia a faccia” con i più diversi animali che possono frequentare una città.

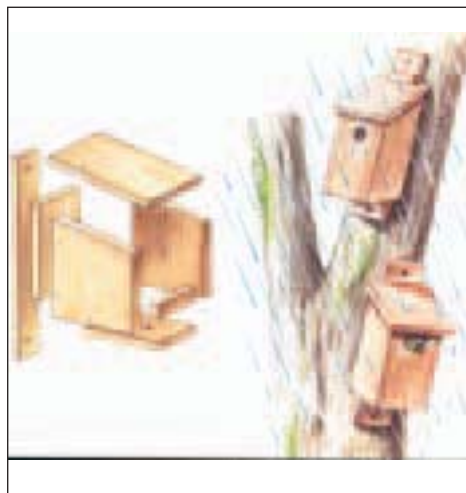
I nidi artificiali

L’intervento dell’uomo ha causato pesanti conseguenze sulla natura del nostro territorio ed in particolare l’intera pianura Padana un tempo ricoperta di zone umide, grandi foreste di querce e boschi igrofilo è oggi una delle zone più intensamente sfruttate e quindi modificate dall’agricoltura intensiva e dall’industrializzazione. A subirne gli effetti più negativi è stata



soprattutto la fauna selvatica, con la scomparsa delle specie più esigenti e il rafforzamento invece di quelle che soprattutto per la riproduzione si sono adattate alle più svariate e sfavorevoli situazioni come ad esempio la cornacchia grigia per ciò che riguarda gli uccelli. La graduale scomparsa di cavità adatte alla costruzione dei luoghi di cova ha indotto molte persone sensibili ed associazioni ambientali a progettare ed installare dei nidi artificiali, semplici accorgimenti che permettono di proteggere l’avifauna e ne consentono la perpetuazione delle specie. In questa trattazione non elencheremo tutti i nidi artificiali che è possibile costruire ma solo quei modelli adatti e frequentati dagli uccelli che sappiamo di poter ritrovare in città; per una più estesa conoscenza di questo argomento si rimanda alle numerose pubblicazioni a riguardo facilmente rintracciabili anche nelle biblioteche cittadine.

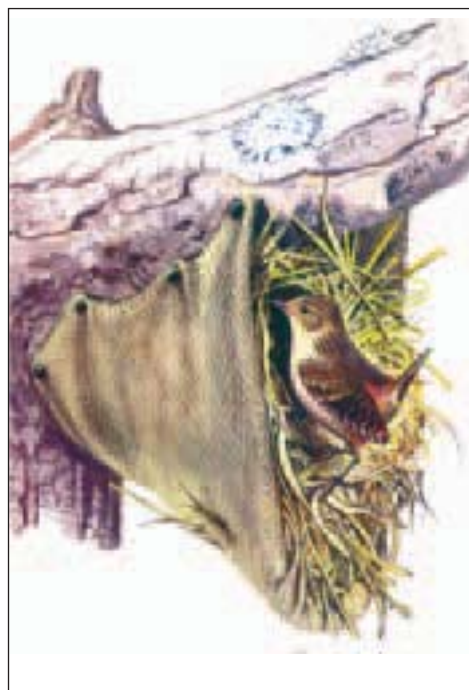
Dobbiamo dire innanzitutto che non tutte le varietà usufruiscono dei nidi preparati dall’uomo; dalla lista vanno ad esempio escluse specie familiari come il pettirosso, lo storno, il merlo



Le fogge e le misure dei nidi artificiali sono diverse a secondo delle esigenze del volatile che si vuole ospitare. Le specie che più delle altre frequentano questi siti di riproduzione sono la cinciallegra e la cinciarella. Il posizionamento avviene generalmente su tronchi d'albero ma anche su alcune strutture di edifici.

lo scricciolo che solo in rare situazioni hanno nidificato nelle cassette appositamente allestite. Al contrario si sono mostrate particolarmente disponibili ad utilizzarle la cinciallegra, la cinciarella, il codirosso, il passero, la passera mattugia e il pigliamosche. Per tutti questi tipi di uccelli la classica cassetta nido come raffigurata può rappresentare la soluzione ottimale. A determinare la scelta della specie da favorire è il foro d'ingresso che dovrà avere i seguenti diametri:

<i>Cinciarella</i>	2,8 cm.
<i>Cinciallegra</i>	3 - 3,2
<i>Passero</i>	3,3 - 3,5
<i>Codirosso</i>	4,5 x 3 (ovale)
<i>Pigliamosche</i>	11 x 12



Se si vuole usare la stessa cassetta e di anno in anno si desidera cambiare la specie che si tenta di ospitare, possono essere applicate delle plac-

chette in metallo sostituibili con fori diversi. In genere la sistemazione ad un'altezza dal suolo fra i tre e i quattro metri può essere sufficiente anche per proteggere i nidiacei dai predatori. Alcuni piccoli accorgimenti sono essenziali per il successo di questo lavoro come ad esempio il costruire un tettuccio sporgente per favorire il defluvio dell'acqua piovana e la sagomatura dell'interno del foro verso l'alto per impedire all'acqua stessa di entrare nella cavità. Anche il posizionamento della cassetta sull'albero o sostegno che sia, dovrà essere o perfettamente perpendicolare o con una leggera inclinazione in avanti della parte superiore.

Generalmente l'installazione della cassetta può avvenire in autunno fino ad inverno inoltrato e, a periodo riproduttivo terminato, non bisogna dimenticare di pulire l'interno dai residui del nido e dagli escrementi per evitare infestazioni e successive infezioni. Considerata l'accennata progressiva scomparsa degli ambienti per la nidificazione della rondine, molto utili e ben accetti risultano gli accorgimenti per favorire la costruzione del nido come la sistemazione di semplici piattaforme di legno ai muri che facilitano il sostegno delle coppe (di cui sono visi-

bili una serie di esempi nel portico di una cascina in frazione san Giuseppe) o la costruzione di veri e propri nidi artificiali in segatura e cemento. Anche il balestruccio gradisce ed utilizza i covatoi artificiali, costruiti con una coppa più arrotondata e con una stretto foro d'accesso nella parte superiore.

Attirare gli uccelli selvatici presso la propria abitazione o nel proprio giardino rappresenta dunque un'attività piacevole, interessante e costruttiva. Anche lo spazio aperto di una scuola può essere sfruttato per uno stimolante studio "in diretta" della vita degli uccelli, potendone osservare le varie fasi di sviluppo, capire e riconoscere i caratteri distintivi delle diverse specie e vivere l'alternanza delle stagioni con la partenza e l'arrivo di una capinera o di un pettirosso.

L'osservazione e il riconoscimento degli uccelli che ci circondano, il fattivo supporto che si può loro dare in inverno con le mangiatoie e in primavera con i nidi artificiali rappresentano dunque alcuni dei mezzi utili per avvicinarsi alla natura ed imparare ad amarla e rispettarla, proprio perchè la si conosce e si è rimasti colpiti dalla sua bellezza e dalla sua fragilità.

Uccelli di città

Nelle pagine seguenti vengono proposte, seguendo un ordine alfabetico, alcune schede ornitologiche relative a quelle specie di uccelli che più frequentemente possono essere osservate in città. Si è ritenuto di dare le informazioni di tipo morfologico nella misura necessaria per effettuare un rapido riconoscimento

del volatile avvistato, senza indulgere in dettagli ulteriori ai quali si può accedere nella vasta gamma di pubblicazioni specifiche.

Le schede sono completate dalle note riguardanti le abitudini alimentari e riproduttive oltre ad alcune osservazioni particolari o curiose attinenti la specie trattata.



BALLERINA BIANCA (*Motacilla alba*)



Come riconoscerla.
Misura 18 cm di lunghezza,
peso medio 23 g.
Il maschio è riconoscibile
per il mento e la gola neri,
guance bianche e calotta
nera. Dorso grigio-cenere

ed addome bianco. La coda
è lunga e il becco lungo e
aguzzo. Rapida nel correre
con continuo movimento
ritmico della coda.
La femmina ha piume grigie,
nere e bianche mescolate.

Alimentazione.

Insetti

Costruzione del nido.

Aprile, in cavità e in luoghi
con disponibilità di acqua.

Deposizione delle uova.

Da 3 a 8, grigiastre
punteggiate finemente di
scuro. Schiusa dopo 13
giorni e involo dei piccoli
a 15 giorni di vita.

Normalmente due covate
all'anno.

Migratrice parziale ma
facilmente osservabile nella
nostra città anche in inverno.

BALESTRUCCIO (*Delichon urbica*)



Come riconoscerlo.

Parte superiore nero lucente, parte inferiore, gola e groppone bianchi.

Zampe piumate e coda biforcuta da non confondere con la rondine.

Alimentazione.

Insetti

Costruzione del nido.

In maggio, sui muri esterni

degli edifici in posizione elevata una coppa arrotondata di fango misto con altri materiali, chiusa in alto con foro d'accesso.

Deposizione delle uova.

Da 3 a 6 uova. La nascita dei piccoli avviene dopo circa 15 giorni.

Migratore.

CAPINERA (*Sylvia atricapilla*)

Come riconoscerla.

Lunga 14 cm il maschio è grigio con calotta cranica nera, la femmina più brunastra con calotta marrone - rossiccia. E' la più diffusa fra i silvidi, piuttosto schiva vive fra il fitto dei cespugli o fra le folte chiome degli alberi facendosi però riconoscere per il canto dolce e ricco di gorgheggi.

Alimentazione.

Insetti; in inverno la dieta può essere integrata da bacche e frutta.

Costruzione del nido.

In maggio costruendo un nido piccolo e leggero fra i cespugli.

Deposizione delle uova.

La femmina depone da 3 a 5 uova, verdastre macchiate di scuro. La nascita avviene dopo 13 - 15 giorni e i nidiacei abbandonano il nido dopo 11 giorni. Solitamente due covate annue.

Per noi migratrice.



CARDELLINO (*Carduelis carduelis*)

Come riconoscerlo.

Lungo 13 cm. Maschera rossa sul viso orlata di nero intorno al becco. Tempie e guance bianche, cervice e collare sulla nuca neri. Petto bianco - grigio, dorso nocciola, coda nera e ali nere barrate di giallo, zampe brune.

Alimentazione.

E' specie essenzialmente granivora, divora semi di ogni tipo di pianta selvatica.

In estate non disdegna anche insetti.

Costruzione del nido.

In aprile, un piccolo nido sugli alberi generalmente lontano dal tronco.

Deposizione delle uova.

Da 3 a 6 uova bianco bluastrastre o verdastre.

L'incubazione dura circa 13 giorni e dopo due settimane i piccoli lasciano il nido.

Avvengono due covate all'anno.



Osservazioni.

Il luogo comune di considerare questo uccello come adattabile alla cattività ne ha fatto sempre oggetto di bracconaggio.

La verità è che questa specie è molto delicata e solo un quarto dei catturati sopravvive alla prigionia. Stanziale o migratore parziale.

CINCIALLEGRA (*Parus major*)



Come riconoscerla.

Con 14 cm di lunghezza è la più grande delle cince. Testa e gola nera con guance bianche. Dorso oliva con apici delle penne grigio blu. Parte inferiore gialla con striscia nera verticale sul ventre. Becco forte ma breve e snello.

Alimentazione.

Soprattutto insetti e loro larve; più occasionalmente semi e bacche.

Costruzione del nido.

Collocato soprattutto nelle cavità dei tronchi o dei muri e composto da muschio, fibre varie, peli e piume. La cinciallegra sfrutta molto bene anche i nidi artificiali.

Deposizione delle uova.

Nel nido costruito nelle cavità depone in ognuna delle due covate annuali da 8 a 12 uova bianche macchiate di scuro. I piccoli nascono dopo 13 giorni per lasciare il nido dopo 16 giorni circa. Stanziale.

CINCIARELLA (*Parus caeruleus*)

Come riconoscerla.

Lunga solo 12 cm. La testa superiormente è azzurra, fronte e guance bianche, una stria nera parte dal becco per attraversare l'occhio e congiungersi con la nuca da cui parte un collare sempre nero che percorre poi la gola fino al

becco che è molto piccolo.

Ali e coda azzurre, petto giallo.

Alimentazione.

Preferibilmente piccoli insetti oltre che bacche, semi e frutta.

Costruzione del nido.

Ai primi di aprile in cavità. Come la cinciallegra utilizza

anche i nidi artificiali.

Deposizione delle uova.

Da 5 a 16 uova bianche macchiate di scuro.

La nascita avviene dopo 14 giorni e l'involo dopo tre settimane. Tutto questo per due covate ogni anno.

Stanziale.



CODIBUGNOLO (*Aegithalos caudatus*)

Come riconoscerlo.

Molto piccolo, lungo 13 cm di cui 7 solo di coda.

Piumaggio con striature bianche, nere e rosate.

Alimentazione.

Insettivoro.

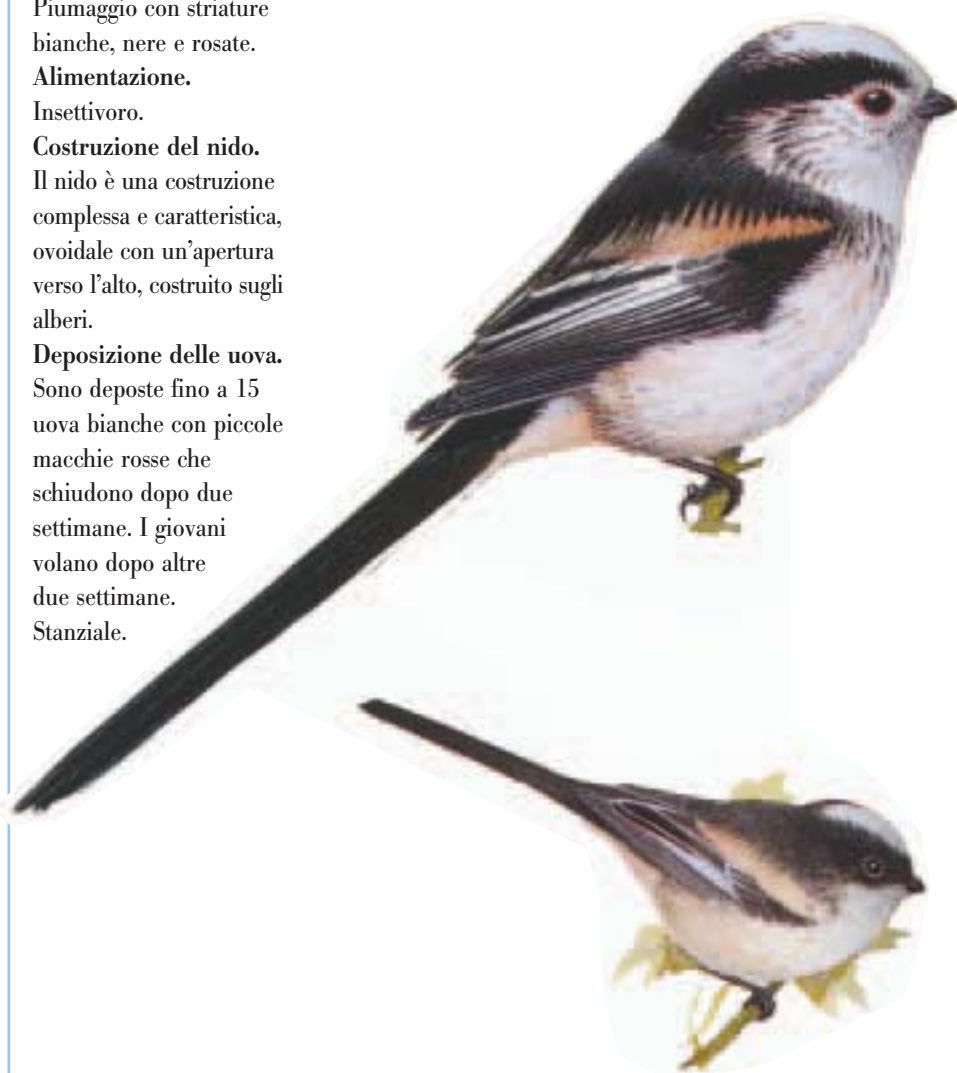
Costruzione del nido.

Il nido è una costruzione complessa e caratteristica, ovoidale con un'apertura verso l'alto, costruito sugli alberi.

Deposizione delle uova.

Sono deposte fino a 15 uova bianche con piccole macchie rosse che schiudono dopo due settimane. I giovani volano dopo altre due settimane.

Stanziale.



CODIROSSO (*Phoenicurus phoenicurus*)



Come riconoscerlo.

Lungo 14 cm presenta la parte superiore color grigio scuro, la parte inferiore e la coda color ruggine vivo.

La fronte è bianca, la gola e la guance nere. La femmina è marrone con la parte inferiore più chiara e la coda rossastra.

Alimentazione.

Insettivoro. In inverno l'alimentazione si allarga anche a frutta e semi.

Costruzione del nido.

Verso la fine di aprile allestisce il covatoio in cavità varie rivestendole di fibre vegetali e animali.

Deposizione delle uova.

Le uova bluastre sono deposte in numero massimo di 9 e schiudono dopo due settimane. Dopo un analogo periodo i nidiacei sono in grado di volare. Il codiroso cova due volte l'anno.

Migratore.

COLOMBACCIO (*Columba palumbus*)



Come riconoscerlo.

È la specie di maggior dimensione del genere dei columbidi.

Il capo è grigio-bluastrò; ai lati del collo vi sono due evidenti striature bianche. Anche il resto del corpo è di colore azzurro sfumato di grigio e blu.

Anche sulle ali vi è una macchia bianca prossimale evidente quando l'uccello è in volo.

Alimentazione.

Si ciba di semi, germogli e bacche.

Costruzione del nido.

In aprile assembla sugli alberi un nido costituito da stecchi intrecciati.

Deposizione delle uova.

Sono deposte un massimo di tre uova per un'incubazione di 16 giorni.

I piccoli colombacci abbandonano il nido dopo quattro o cinque settimane. Questa specie può arrivare a tre covate annue.

Migratore.

CORNACCHIA GRIGIA (*Corvus corone cornix*)



Come riconoscerla.

Animale di 45 cm di lunghezza e circa mezzo chilo di peso, molto comune. La testa, le ali e la coda sono nere e il dorso grigio.

Alimentazione.

E' specie onnivora potendo cibarsi di semi, insetti, lombrichi, uova, anfibi.

Costruzione del nido.

La costruzione comincia in marzo.

E' un nido piuttosto grossolano costituito da residui vegetali intrecciati posto su alberi piuttosto alti.

Deposizione delle uova.

Le uova macchiettate variano da 3 a 8.

Vengono incubate per circa 20 giorni e dopo un mese i piccoli che costituiscono l'unica covata possono volare.

Stanziale.

FRINGUELLO (*Fringilla coelebs*)



Come riconoscerlo.
15 cm di lunghezza. Nella bella stagione il maschio ha guance e petto rossicci; il capo e la nuca sono azzurri con il dorso marrone. Le ali sono nere con doppia barratura bianca. Le femmine sono invece grigie-brunastre omogenee sempre con le ali barrate.

In inverno i colori sono smorzati
Alimentazione.
E' un granivoro ma non disdegna anche gli insetti e le loro larve.
Costruzione del nido.
In aprile, è a forma di coppa posizionato sulle biforcazioni dei rami degli alberi.

Deposizione delle uova.
Le uova sono bluastre macchiate di scuro e in numero di 4 o 5. Vengono covate per 13 giorni e i giovani fringuelli s'involano dopo due settimane. Sono possibili due covate annue. Migratore parziale che sverna vicino ad insediamenti umani.

FROSONE (*Coccothraustes coccothraustes*)

Come riconoscerlo.

Lunghezza 18 cm. Uccello robusto con becco massiccio incorniciato di nero e coda incorniciata di nero e coda corta. Piumaggio color cannella e nocciola con fascia bianca sulle ali e sulla coda; nuca grigia.

Alimentazione.

Semi, noci e nocciole.

Costruzione del nido.

In aprile sugli alberi

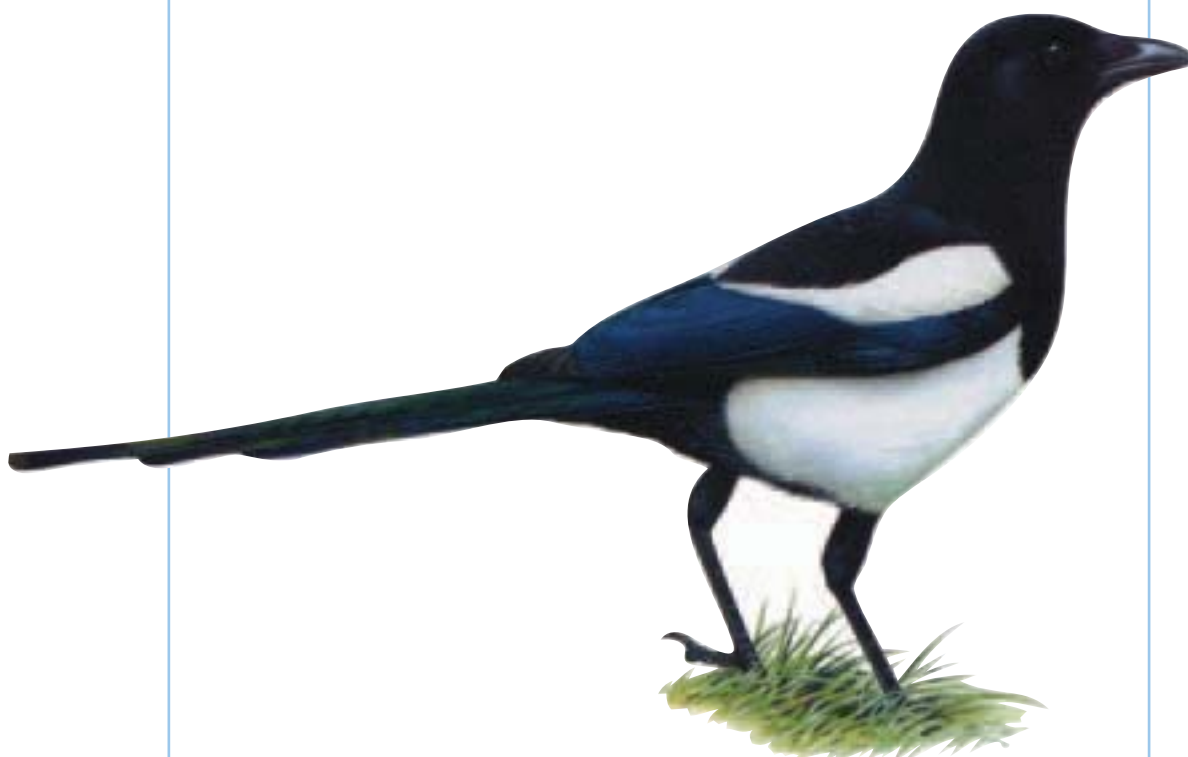
Deposizione delle uova.

In aprile-maggio da 4 a 6 uova incubate per 10-14 giorni. Dopo un uguale periodo i piccoli lasciano il nido.

Stanziale o migratore parziale.



GAZZA (*Pica pica*)



Come riconoscerla.

Lunga 42 cm ha il dorso nero con riflessi blu-verdastri. Ha una coda molto lunga, quasi quanto lo stesso corpo, di colore nero; le ali sono nere con due fasce bianche a livello delle scapolari.

Inferiormente è sempre nera.

Alimentazione.

Onnivora.

Costruzione del nido.

Già a marzo o anche prima può ripristinare i nidi dell'anno precedente o costruirne di nuovi con rami secchi di diverse dimensione.

Deposizione delle uova.

Verdastre, da 4 a 11 si aprono dopo 17-18 giorni e le giovani gazze lasciano il nido dopo 3-4 settimane.

Vi è una sola covata nell'annata.

Stanziale.

GHEPPIO (*Falco tinnunculus*)

Come riconoscerlo.

Rapace diurno di piccole dimensioni (31-35 cm di lunghezza). Di colore bruno rossiccio con macchie scure sul dorso; capo e coda sono grigio scuro, quest'ultima con apice nero. La femmina è uniformemente brunastra con il petto più chiaro striato ovunque di scuro.

Alimentazione.

Topi e arvicole, lucertole, uccelli e insetti di grandi dimensioni.

Costruzione del nido.

La effettua sui rami più alti degli alberi o nelle anfrattuosità di vecchi edifici, ruderi.

A volte sfrutta anche nidi abbandonati da corvidi, tortore e piccioni.

Deposizione delle uova.

In aprile - maggio la femmina depone da 4 a 9 uova che vengono incubate per 28 giorni circa.

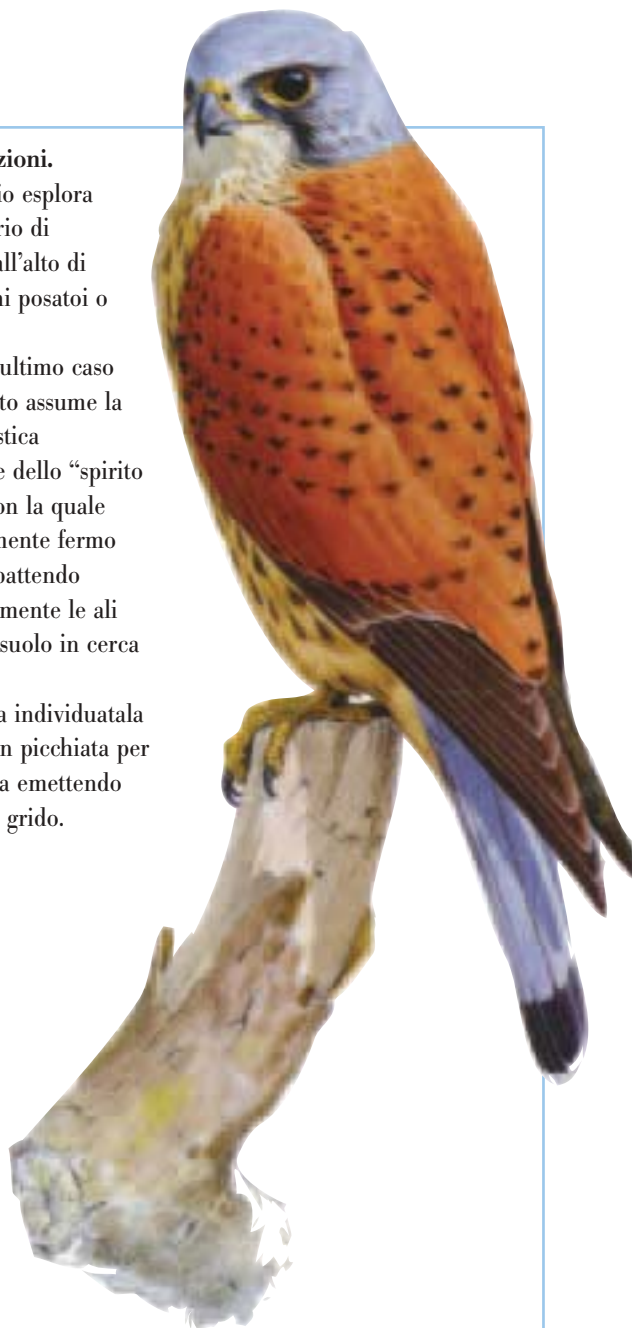
Dopo un mese i piccoli sopravvissuti possono volare ma divengono indipendenti dopo un analogo lasso di tempo.

Osservazioni.

Il gheppio esplora il territorio di caccia dall'alto di opportuni posatoi o in volo.

In quest'ultimo caso il falchetto assume la caratteristica posizione dello "spirito santo" con la quale perfettamente fermo in aria sbattendo freneticamente le ali scruta il suolo in cerca di prede.

Una volta individuata si butta in picchiata per ghermirla emettendo un acuto grido.



LUÌ PICCOLO (*Phylloscopus collybita*)

Come riconoscerlo.

Il lui piccolo insieme al lui grosso e al lui bianco costituisce una specie di uccelli molto piccoli, arboricoli e dal carattere particolarmente irrequieto. Il lui piccolo, di appena 11 cm è grigio-verde superiormente con striscia dietro l'occhio giallina, bruno-giallo sui fianchi, bianco sporco nelle zone inferiori. Gli altri lui si differenziano per le diverse tonalità degli stessi colori (Il lui bianco ha una maggior superficie chiara nella parte inferiore) e per il canto.

Alimentazione.

Insettivoro

Costruzione del nido.

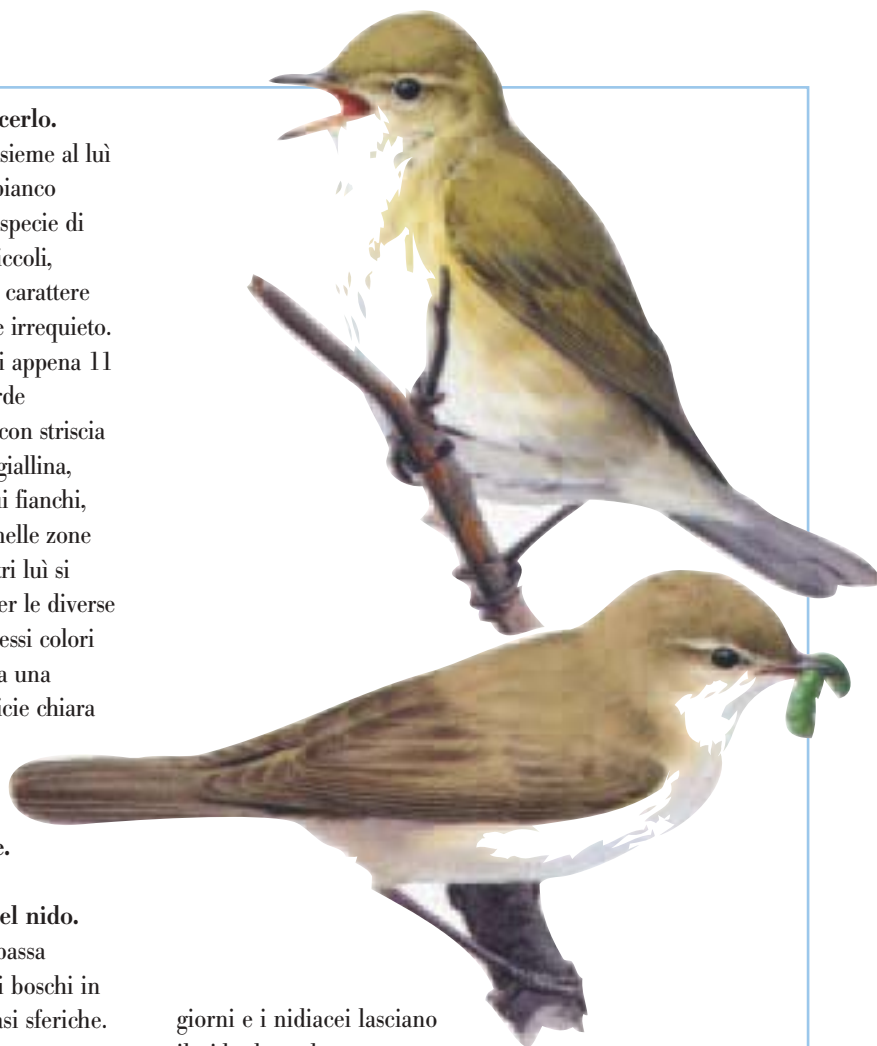
Avviene fra la bassa vegetazione dei boschi in costruzioni quasi sferiche. Il lui si riscontra spesso anche nei giardini e nei parchi.

Deposizione delle uova.

Fine aprile; 4-7 uova bianche macchiettate. L'incubazione dura 13

giorni e i nidiacei lasciano il nido dopo due settimane. Anche il lui è in grado di covare due volte all'anno.

Migratore. Sverna nell'Africa tropicale e in Asia arrivando in Europa in primavera.



MERLO (*Turdus merula*)



Come riconoscerlo.

Questo conosciutissimo uccello lungo 25 cm è tra i più diffusi in Europa.

Il maschio è completamente nero con il becco giallo e un anello giallo-arancio che contorna l'occhio.

La femmina è bruno-nera con tonalità più sbiadita sulla gola, il becco è marrone scuro.

Alimentazione.

Si nutre d'insetti, lombrichi, bacche e frutta

Costruzione del nido.

A partire da marzo fabbrica il nido nei cespugli, siepi e anche sugli alberi a rilevante altezza.

Solitamente è la femmina ad occuparsi della costruzione con erbe, foglie e radici tenute insieme con fango.

Deposizione delle uova.

A maggio depone 4-6 uova bluastre macchiettate di bruno o grigio che vengono covate da entrambi i genitori per 13-14 giorni. I giovani rimangono nel nido circa due settimane e la madre può dare luogo a due o tre covate annue. Stanziale.

PASSERA DOMESTICA (*Passer domesticus*)



Come riconoscerla.

Comunissimo volatile di 15 cm di lunghezza con evidente dimorfismo sessuale.

Il maschio presenta la calotta cranica castana, il dorso è dello stesso colore con striature nere.

Le guance sono bianche mentre la gola e la parte superiore del petto sono neri, l'addome è grigio

chiaro. La femmina e i giovani sono bruno-grigi superiormente e grigio chiaro nelle parti inferiori.

Alimentazione.

Semi di ogni provenienza, briciole, insetti, germogli e larve.

Costruzione del nido.

A metà di aprile soprattutto sotto le tegole dei tetti, spesso in colonie. Tende a rioccupare i luoghi occupati

l'anno precedente.

Deposizione delle uova.

Deposte da 3 a 8 uova biancastre macchiate di bruno scuro. Dopo 13 giorni d'incubazione nascono i piccoli che rimangono nel nido per due settimane.

Anche per il passero sono possibili fino a tre deposizioni in un anno. Stanziale.

PASSERA MATTUGIA (*Passer montanus*)

Come riconoscerla.

Leggermente più piccola della passera domestica si differenzia dalla cugina per una evidente macchia nera sulla guancia. Ama più la campagna e in estate si riunisce in gruppi mescolati con altre specie di passeri.

Alimentazione.

Insetti e semi

Costruzione del nido.

Nidifica nelle cavità degli alberi a partire dal mese di aprile.

Deposizione delle uova.

Può arrivare a deporre fino a 7 uova incubate per 13 giorni. Dopo un analogo periodo i piccoli possono cominciare ad involarsi.

Migratrice parziale.



PETTIROSSO (*Erithacus rubecula*)

Come riconoscerlo.

Turdide di 14 cm in cui spicca la principale caratteristica, il colore rosso-arancio del piumaggio del petto e di parte del volto. Il dorso è bruno mentre la parte inferiore è biancastra. Ha un canto forte e piacevole che viene emesso anche nei mesi freddi. Particolarmente numeroso in città in inverno.

Alimentazione.

Si ciba d'insetti che si procura sul terreno e sotto le foglie. D'inverno apprezza anche bacche, briciole e granaglie. **Costruzione del nido**
Costruisce il nido nel mese di aprile in ambienti diversi

foderando con peli, muschio e foglie cavità nel terreno o anche buchi in vecchi muri.

Deposizione delle uova.

Da 3 a 8 uova color crema macchiettate rosso-mattone covate per 13 giorni.

I piccoli lasciano il nido dopo due settimane e si possono avere due covate per annata.

Osservazioni.

A dispetto della sua immagine graziosa è una specie molto aggressiva nel difendere il proprio territorio e il nido.

Il maschio e la femmina vivono in un proprio territorio e le coppie il più delle volte sono composte dagli individui di sesso opposto di territori adiacenti.

Migratore e migratore parziale.



PIGLIAMOSCHE (*Muscicapa striata*)



Com riconoscerlo.

Misura 15 cm di lunghezza.

Piumaggio assolutamente anonimo, superiormente è grigio-bruno mentre il petto presenta delle sottili striature scure in campo grigio-biancastro.

Alimentazione.

Insettivoro. Il pigliamosche rimane fermo su di un posatoio costituito da un ramo o da una roccia da cui si lancia per catturare l'insetto in volo.

Costruzione del nido.

In maggio in cavità di tronchi, di rocce e frequentemente anche di muri di abitazioni.

Il piccolo vano viene rifinito con peli, fibre vegetali e muschio.

Deposizione delle uova.

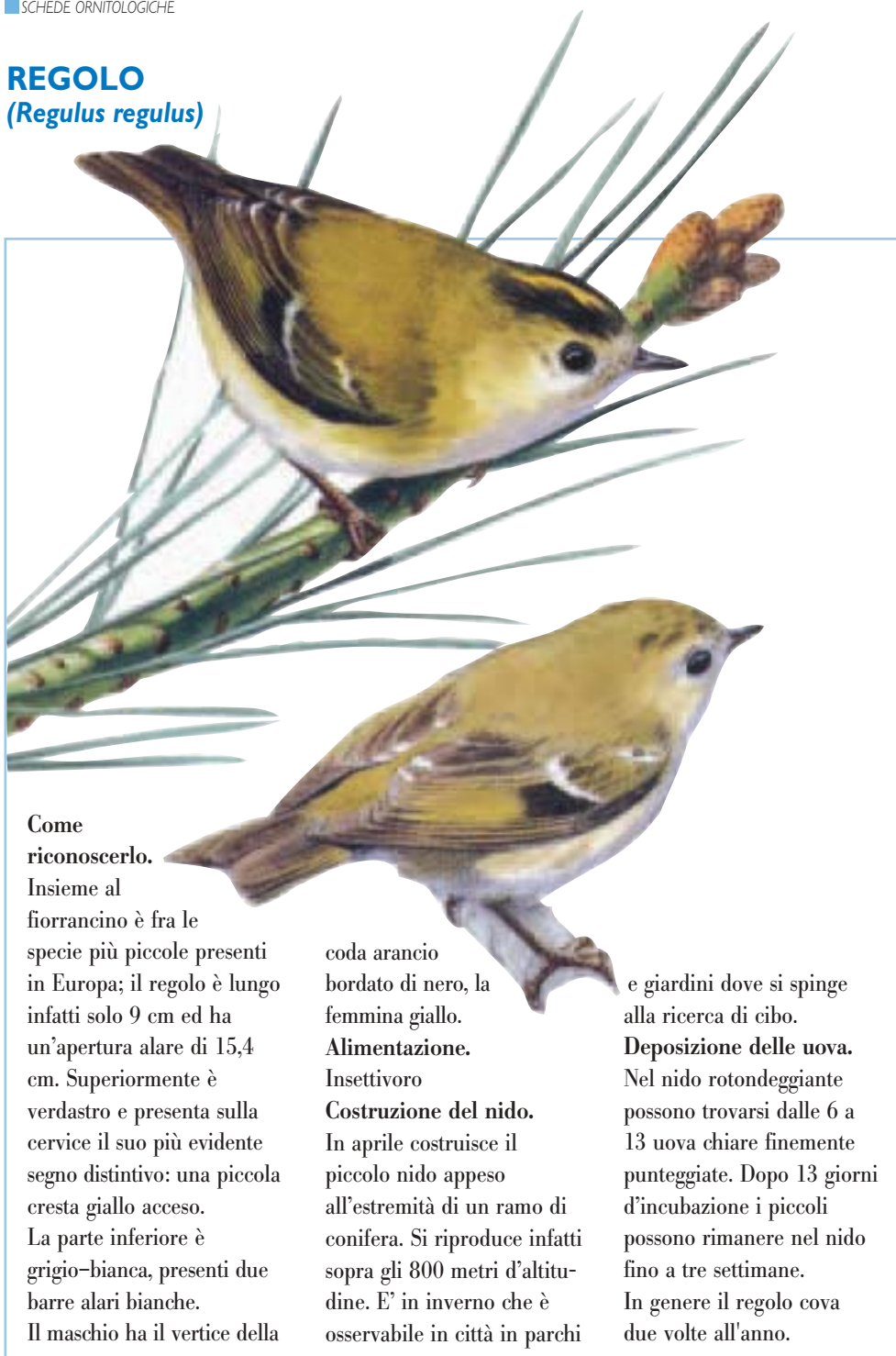
4 o 5 uova macchiettate di

rossiccio.

L'incubazione ha termine dopo 13 giorni e i piccoli pigliamosche s'involano dopo un uguale lasso di tempo; due covate in un anno.

Migratore.

REGOLO (*Regulus regulus*)



Come riconoscerlo.

Insieme al fiorrancino è fra le specie più piccole presenti in Europa; il regolo è lungo infatti solo 9 cm ed ha un'apertura alare di 15,4 cm. Superiormente è verdastro e presenta sulla cervice il suo più evidente segno distintivo: una piccola cresta giallo acceso. La parte inferiore è grigio-bianca, presenti due barre alari bianche. Il maschio ha il vertice della

coda arancio bordato di nero, la femmina giallo.

Alimentazione.

Insettivoro

Costruzione del nido.

In aprile costruisce il piccolo nido appeso all'estremità di un ramo di conifera. Si riproduce infatti sopra gli 800 metri d'altitudine. E' in inverno che è osservabile in città in parchi

e giardini dove si spinge alla ricerca di cibo.

Deposizione delle uova.

Nel nido rotondeggiante possono trovarsi dalle 6 a 13 uova chiare finemente punteggiate. Dopo 13 giorni d'incubazione i piccoli possono rimanere nel nido fino a tre settimane.

In genere il regolo cova due volte all'anno.

RONDINE (*Hirundo rustica*)



**Come
riconoscerla.**

Lunghezza totale 19 cm, apertura alare 34 cm. Il familiare uccello presenta la calotta, il dorso e le ali nero-blu con riflessi metallici, la coda lunga e forcuta, più lunga nei maschi. Gola e fronte sono color ruggine; una larga fascia nera sul petto prelude all'addome bianco.

Alimentazione.

E' una specie che si nutre d'insetti cacciati in volo radente al suolo o anche ad altezze notevoli.

Costruzione del nido.

Nel mese di aprile si appresta alla costruzione della caratteristica coppa di fango collocata sotto le travi o i portici delle case.

Nelle zone rurali è facile trovare il suo nido nelle stalle.

Deposizione delle uova.

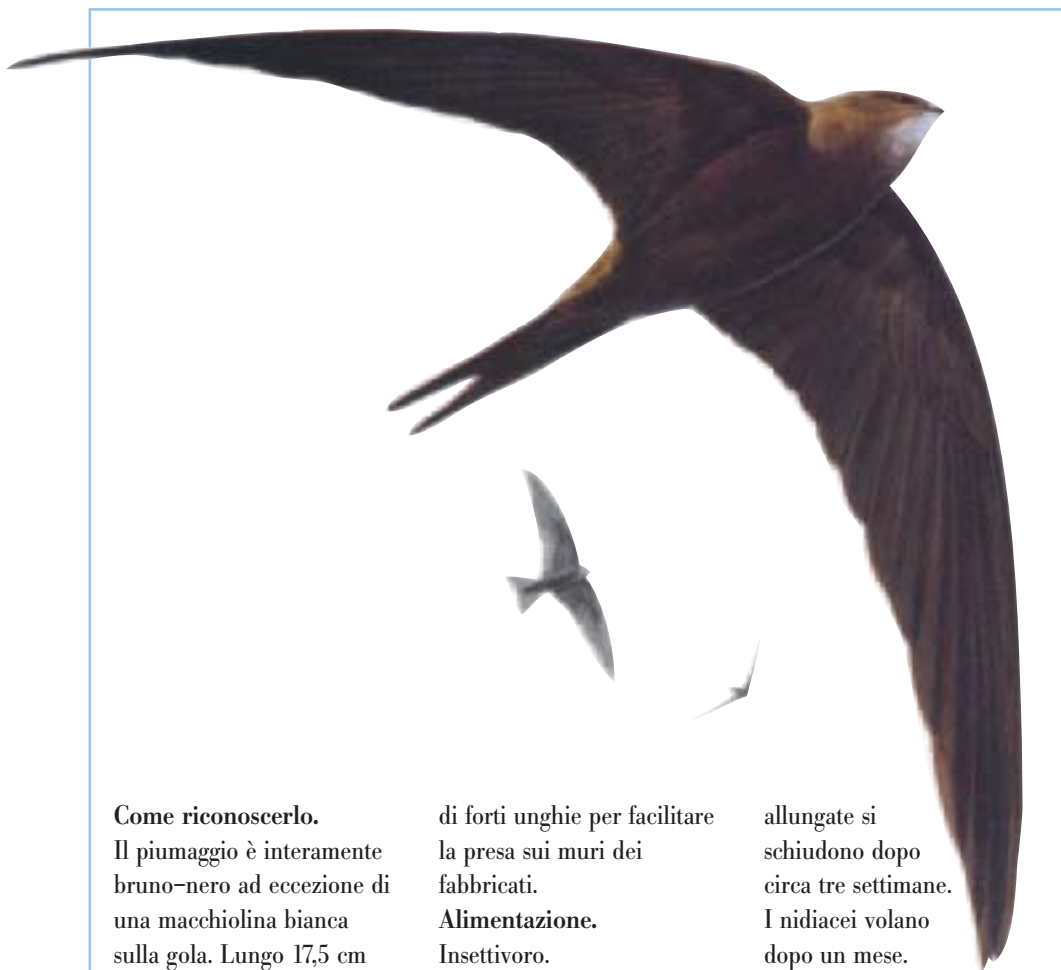
In numero oscillante da 2 a 8, bianche finemente macchiettate deposte due volte in un anno. I giorni d'incubazione sono 13-15 e dopo tre settimane di permanenza nel nido, nutriti da entrambi i genitori, i piccoli s'involano.

Osservazioni.

Malgrado pesi solo 20 grammi questo volatile effettua migrazioni che possono arrivare a 20.000

chilometri di trasferimento. A fine settembre, dove è possibile, è spettacolare vedere il raduno degli stormi pronti alla partenza sui fili della luce o nei canneti. Migratrice.

RONDONE (*Apus apus*)



Come riconoscerlo.

Il piumaggio è interamente bruno-nero ad eccezione di una macchiolina bianca sulla gola. Lungo 17,5 cm ha un'apertura alare notevole, 41 cm. Lo si può vedere soprattutto in volo dove lo si riconosce per la sagoma a falce delle lunghe ali spiegate. Le zampe sono cortissime e sono provviste

di forti unghie per facilitare la presa sui muri dei fabbricati.

Alimentazione.

Insettivoro.

Costruzione del nido.

Nidifica in colonie nelle cavità delle mura di vecchie case o di torri ove ci siano.

Deposizione delle uova.

Nel mese di maggio in numero di 2-4; bianche ed

allungate si schiudono dopo circa tre settimane.

I nidiacei volano dopo un mese.

Osservazioni.

Il rondone è sempre in volo. Non si posa mai a terra oppure su alberi o fili della luce.

Migratore.

SCRICCIOLO (*Troglodytes troglodytes*)

Come riconoscerlo.

Uccello molto piccolo (9,5 cm di lunghezza per 15,4 cm di apertura alare).

Ha un colore omogeneo con toni di marrone e rossastro.

Presenta un sopracciglio bianco sporco e una coda molto corta e rivolta all'insù, nota che lo fa riconoscere all'avvistamento.

Alimentazione.

Insetti cercati sul terreno e nei bassi arbusti.

Costruzione del nido.

Nel mese di aprile assembla un nido sferico con una piccola apertura laterale, soprattutto vicino al terreno. Caratteristica l'abitudine di costruire più nidi, o falsi nidi, per attirare la femmina o per contraddistinguere il territorio.

Deposizione delle uova.

Depone da 4 a 8 uova bianche con finissime

macchie rossicce.

L'incubazione è di due settimane e i piccoli rimangono nel nido per 16 giorni.

Vi sono due covate annue.

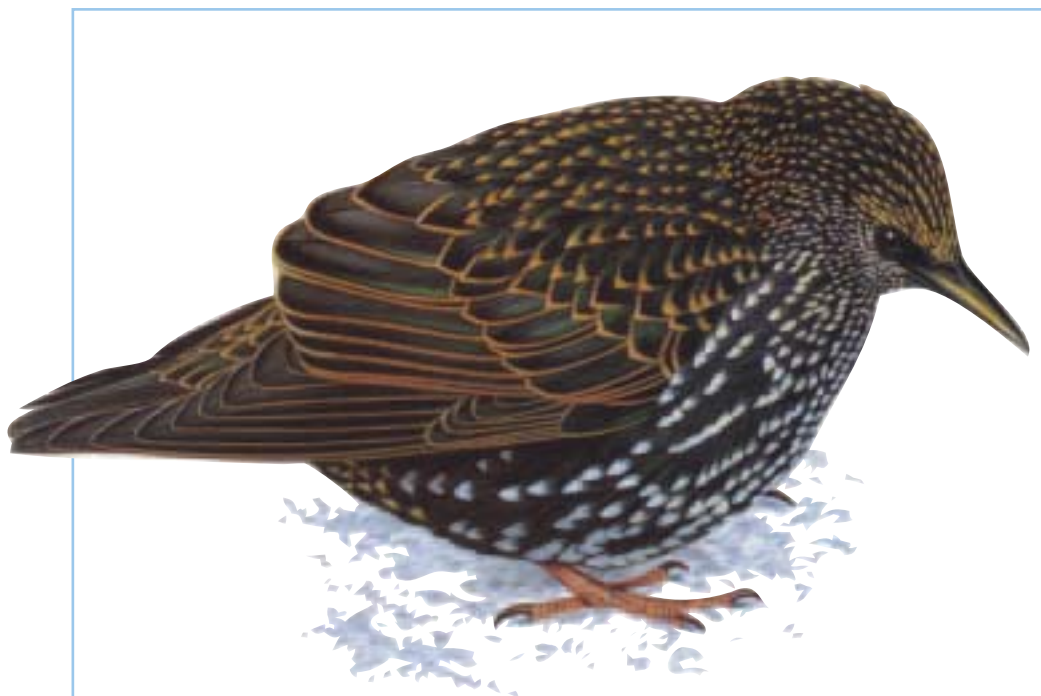
Osservazioni.

Il suo canto può udirsi anche in inverno ed è molto forte in proporzione alla ridotta mole dell'animale.

Migratore e migratore parziale.



STORNO (*Sturnus vulgaris*)



Come riconoscerlo.

Piumaggio nero con riflessi bronzei e verdi, picchiettato di bianco con coda nera e quadrata. Lungo 22 cm ha un'apertura alare di 39 cm. Le ali sono triangolari ed appuntiti. Il becco è giallo d'estate e nero d'inverno.

Alimentazione.

E' onnivoro. Si alimenta di frutta, vermi, ragni ed anche rifiuti di cibo dell'uomo.

Costruzione del nido.

Nidifica sia in ambienti rurali che urbani già nel mese di marzo.

Tra le tegole o nei camini costruisce un nido disordinato a forma di coppa intessuto grossolanamente con paglia e piume.

Deposizione delle uova.

In aprile la femmina depone fino dieci uova azzurro tenue che vengono covate

per 14 giorni da entrambi i genitori; i piccoli volano dopo tre settimane.

Vi sono due covate annue.

Osservazioni.

Ha un canto molto articolato: fischi, versi gutturali e brani imitati da altri uccelli. Mentre canta lascia cadere le ali lungo il corpo facendole vibrare.

Stanziale.

TORTORA DAL COLLARE (*Streptopelia decaocto*)

Come riconoscerla.

Specie molto diffusa, lunghezza 29 cm, apertura alare 51 cm.

Ha un piumaggio color sabbia uniforme con un collare nero ornato di bianco.

Alimentazione.

Molto varia

Costruzione del nido.

Ha un periodo di nidificazione molto lungo che va da marzo a settembre. Il nido da stecchi intrecciati grossolanamente su grossi cespugli o conifere comunque spesso in città.

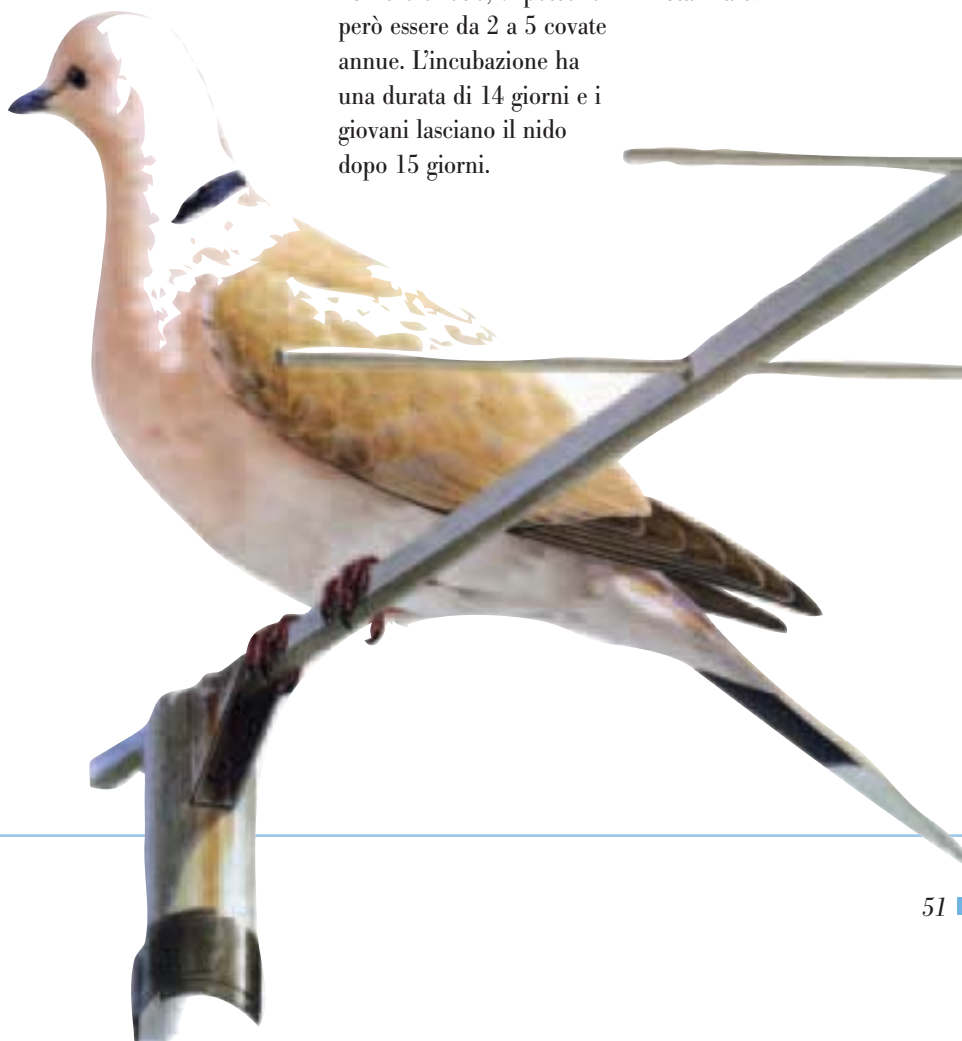
Deposizione delle uova.

Le uova sono bianche e in numero di due; vi possono però essere da 2 a 5 covate annue. L'incubazione ha una durata di 14 giorni e i giovani lasciano il nido dopo 15 giorni.

Osservazioni.

Specie asiatica. In Italia si è cominciata ad osservare la sua presenza a partire dal 1944 per poi occupare vaste zone del settentrione e diffondersi in seguito in modo tale da diventare uno degli uccelli più comuni delle nostre città.

Stanziale.



USIGNOLO (*Luscinia megarhynchos*)



Come riconoscerlo.

Lungo 15,5 cm con apertura alare di 15,5 cm. Piumaggio rossastro superiormente, biancastro inferiormente.

Alimentazione.

Insettivoro.

Costruzione del nido.

Nidifica nella vegetazione

folta e cespugliosa vicino al terreno. Verso la fine di aprile costruisce una coppa profonda formata da foglie e altre fibre vegetali.

Deposizione delle uova.

Depone da 3 a 6 uova color oliva uniforme.

L'incubazione è di 13 giorni e i piccoli rimangono nel

nido due settimane.

Una sola covata all'anno.

Osservazioni.

È una specie che rimane celata nel folto del sottobosco dove si individua per il canto forte e musicale che può essere emesso anche di notte e soprattutto nel mese di maggio.

VERDONE (*Carduelis chloris*)



Come riconoscerlo.

Lungo 15 cm ha un peso medio di 24 grammi.

Il maschio ha un piumaggio verde scuro con groppone giallastro ventre e petto verdognolo. La femmina è più opaca, bruna con leggere sfumature giallastre.

Alimentazione.

Granivoro; non disdegna i frutti selvatici.

Costruzione del nido.

In maggio viene costruito sugli alberi un nido di fili d'erba, foglie e muschio.

Deposizione delle uova.

La femmina depone 5 uova bianco-bluastre

per tre covate a stagione.

La femmina non abbandona mai il nido per i 14 giorni della cova ed è il maschio che provvede a portarle il cibo.

I giovani lasciano il nido dopo 15 giorni e tendono a formare piccoli gruppi.

Stanziale.

VERZELLINO (*Serinus serinus*)



Come riconoscerlo.

Specie molto piccola (11,5 cm di lunghezza per un'apertura alare di 21 cm). Giallo superiormente sulla testa con dorso verdastro striato di nero e groppone giallo. Ali e coda brunastre. Inferiormente è giallo con sfumature verdastre. Ventre bianco striato di nero. Il becco è minuscolo e largo alla base.

Alimentazione.

Granivoro.

Costruzione del nido.

Il nido a partire da fine marzo è costruito sugli alberi; è molto curato e costituito da un intreccio di fibre vegetali, peli e piume.

Deposizione delle uova.

Biancastre con piccole macchie scure sono deposte in numero di 3-5.

Incubazione di 13 giorni ed

involo dopo due settimane.

Si osservano due covate annue.

Osservazioni.

Nel periodo nuziale il maschio compie un volo sfarfallato molto caratteristico e visibile.

Particolare il suo canto trillato, stridente e prolungato emesso anche nelle ore calde.

Migratore.

*Finito di stampare presso Farina Grafiche snc - Seregno (MI)
nel mese di aprile 2003.*